

Domani, l'Università!

«Inchiesta sulle scelte universitarie degli studenti ticinesi al conseguimento del certificato di maturità» è la ricerca realizzata nell'autunno del 1991 mediante un questionario sottoposto a tutti gli studenti che avevano conseguito la maturità federale nei licei pubblici ticinesi al termine dell'anno scolastico 1990/91. Due erano gli obiettivi essenziali dell'indagine; in primo luogo desideravo approfondire i fattori che possono influenzare gli studenti nel momento di decidere la continuazione degli studi a livello universitario, con particolare riferimento alla scelta della città nella quale emigrare, dell'Università e della facoltà in cui iscriversi. Secondariamente, volevo confrontare gli stessi studenti con qualche aspetto del dibattito sulla creazione dell'Università della Svizzera italiana – a quel tempo certamente più rilassato.

Per quanto concerne i fattori di influenza delle scelte, avevo formulato alcune ipotesi; a mio parere potevano esistere degli scogli e/o dei preconcetti che incidevano in modo rilevante sulla decisione finale:

- la conoscenza della lingua;
- le difficoltà o le facilitazioni di tipo logistico;
- le possibilità di informarsi compiutamente sull'offerta universitaria svizzera o estera;
- la durata degli studi e le considerevoli differenze da un Istituto universitario all'altro;
- i costi legati alla necessità di non poter continuare gli studi nel Cantone Ticino;
- il prestigio – reale o presunto – dell'Università.

Sull'Università della Svizzera italiana, il questionario poneva tre domande assai generiche:

- sulla frequenza dell'eventuale Università ticinese;
- sulla posizione degli studenti di fronte al dibattito attorno all'Università ticinese;
- sull'opportunità di cambiare il proprio indirizzo pur di poter frequentare l'Università ticinese.

Su circa 800 questionari spediti, ne sono rientrati circa 250, dei quali solo 188 sono risultati utili ai fini dell'indagine; tuttavia, il campione utilizza-

to è risultato essere convenientemente rappresentativo dell'intera popolazione liceale di quell'anno.

I fattori che hanno influenzato le scelte

Nell'allestimento del questionario, avevo tenuto presente, a livello di ipotesi, alcuni fattori di influenza che, a mente mia, avrebbero potuto rivestire un'importanza preponderante. Nel merito, riassumo le ipotesi principali:



1. La non perfetta padronanza di una lingua (francese o tedesco) influenza negativamente la scelta dell'istituto universitario.

Sul piano ipotetico ero convinto che gli studenti avrebbero facilmente evitato in modo assai massiccio di iscriversi – ad esempio – ad un'Università della Svizzera tedesca a causa di un pur plausibile ostacolo linguistico. L'analisi delle risposte indica che solo una percentuale minima di studenti (19%) risponde all'ipotesi secondo le mie [neanche tanto celate] aspettative (e ciò – detto per inciso – è un aspetto che indica sicuramente una grande maturità da parte degli studenti ticinesi). Al proposito, tuttavia, può essere interessante notare come il 19% degli studenti che hanno subito l'influenza dell'ostacolo lin-

guistico, abbiano ottenuto la maturità di tipo D (linguistico).

Viceversa per un gran numero di studenti gli aspetti di difficoltà linguistica sono stati segnalati in prospettiva sommamente positiva, come necessità e possibilità di imparare e padroneggiare una nuova lingua, nonché di conoscere (e apprezzare?) una cultura diversa.

E' tuttavia indubitabile che il maggior prestigio e la presunta serietà dell'istituto hanno pesato di più, nella scelta, dell'ignoranza della lingua – posto, come detto, che alcuni studenti dicono di essersi lasciati influenzare positivamente dall'ignoranza della lingua. Il 43% degli studenti indica l'influenza del prestigio

indipendentemente dall'ignoranza della lingua; parimenti il 50% reputa la preparazione migliore, più seria, preponderante rispetto alla scarsa conoscenza della lingua.

2. Le difficoltà di tipo logistico (ricerca dell'alloggio, costi), unite alla volontà di seguire amici e/o coetanei influenzano la scelta dell'istituto universitario.

Anche questa seconda ipotesi non può essere indicata tra quelle che influenzano in maniera significativa la scelta degli studenti. La questione dei costi incide in misura irrilevante sulle scelte, e tutt'al più parecchi studenti affermano che i costi in Svizzera sono elevati dappertutto.

Più rilevante, invece, la percentuale di studenti che – tra i vari motivi di in-

fluenza – ha subito la presenza di persone vicine: il 17% ha trovato una sistemazione logistica con studenti che hanno iniziato gli studi in precedenza; il 35% ha trovato una sistemazione logistica con altre matricole; infine il 25% si è accordato per la scelta con altri studenti che iniziano studi universitari. Il totale ammonta al 77%.

Tuttavia si rileva che il 52% degli studenti ritiene più importanti le pubblicazioni e la documentazione consultate, rispetto al fatto di avere parenti o conoscenti nella città scelta. Una percentuale simile la si ritrova inoltre in relazione all'Università considerata più seria, che dà una migliore preparazione, rispetto al seguire amici o coetanei nella città scelta (45%). In quest'ordine di problemi vanno segnalate due altre tendenze scaturite dal questionario, ma non ipotizzate preventivamente:

2.1. la «bellezza» e/o l'«attrattività» di una Città (o l'incisività della propaganda turistica...);

2.2. la vicinanza geografica dell'istituto universitario, così da permettere un frequente e regolare rientro in Ticino (fino all'estremo del questionario n° 206, di uno studente domiciliato nel Sopraceneri e iscritto a Milano, che indica come importante la «...Possibilità di tornare a casa ogni sera...»).

3. La possibilità di informarsi compiutamente sull'offerta universitaria in Svizzera influenza positivamente la scelta dell'istituto universitario e degli studi da intraprendere.

L'ipotesi sembrerebbe convalidata se ci limitassimo ad un superficiale rilievo delle percentuali che si riferiscono alla possibilità di visitare gli istituti universitari e/o di esaminare la documentazione richiesta ai medesimi. In effetti si riscontra che il 65% degli studenti che hanno potuto visitare l'istituto scelto, ne ha ricavato un'impressione positiva e che il 66% si è documentato, per la scelta, attraverso pubblicazioni di vario tipo (la percentuale di studenti influenzata da entrambe le possibilità è del 51%). Ho tuttavia la netta sensazione che la visita e la richiesta di documentazione siano subordinate ad una scelta preventiva, suggerita da altri motivi che vanno al di là di un'analisi oggettiva della situazione. E' in effetti plausibile che le strategie messe in atto dal Dipartimento dell'istruzione e della cultura per informare gli stu-

denti liceali circa le possibilità offerte in Svizzera a livello di studi post-liceali appaiono poco incisive, se è vero che solo il 19% (meno di 1 allievo su 5) degli interpellati è stato influenzato da buone informazioni dei servizi di orientamento cantonali.

D'altra parte è pur risaputo che in ogni liceo esiste una documentazione completa sull'offerta universitaria svizzera, così come le direzioni di queste scuole si preoccupano di dare la possibilità agli studenti di visitare un istituto universitario. E' però anche verosimile che la gran parte degli studenti visita un solo istituto universitario, che con buona probabilità rischia di essere quello che poi verrà scelto definitivamente.

4. La minore durata dei medesimi studi in un istituto universitario rispetto ad un altro influenza positivamente la scelta dell'istituto universitario.

La durata media degli studi nelle Università svizzere varia mediamente da un minimo di 9.8 semestri (UNI Losanna) a un massimo di 13.4 semestri (UNI Berna)⁹⁾. Ciò significa che, sempre mediamente, il medesimo studio può durare un anno e mezzo in più a dipendenza dell'Università scelta. Volendo scendere in qualche dettaglio, le differenze possono essere anche maggiori; valga per tutti l'esempio degli studi di storia – i più lunghi in assoluto dell'Università in Svizzera – che vanno da un minimo di 11.4 semestri a Neuchâtel ad un massimo di 17.1 semestri a Berna: la differenza, com'è facile calcolare, è di quasi 3 anni.

Sulla base di questi dati avevo quindi ipotizzato che, appunto, la durata degli studi avrebbe potuto influenzare la scelta dell'istituto universitario. L'ipotesi è invece stata respinta a pieni voti dai dati forniti dagli studenti interpellati: solo il 5% degli studenti afferma infatti di aver subito l'influenza della durata minore degli studi quale fattore di scelta dell'istituto universitario. Resta il dubbio – legittimo? – che gli interpellati non siano informati su queste differenze, che tuttavia hanno sicuramente delle ricadute di ordine finanziario molto importanti sui bilanci cantonali – sia per chi versa (nel nostro caso il canton Ticino), sia per chi riceve (canton universitari) – e su quelli familiari.

5. Il prestigio – reale o presunto – di un istituto influenza in maniera de-

terminante la scelta dell'istituto universitario

Tra tutte le ipotesi, questa è forse l'unica che può essere accettata più o meno senza riserve. In effetti parecchi dati concorrono ad avvalorarla:

5.1. Il 59% degli studenti afferma che l'Università scelta ha maggior prestigio rispetto ad altre e/o che per il tipo di studi scelti l'istituto offre migliori garanzie di serietà.

Tra le scuole più gettonate dai 165 studenti che avevano palesato la continuazione degli studi in Svizzera, si colloca al primo posto assoluto il politecnico di Zurigo (46 scelte), che distanzia con grande margine l'Università di Zurigo (25 scelte): il totale per la sola città di Zurigo è di 71 scelte (43%); seguono gli altri istituti: Friburgo (28), UNI Losanna (22), Basilea (13), Ginevra (13), San Gallo (7), POLI Losanna (6), Berna (4) e Neuchâtel (1).

5.2. Viene a questo punto da chiedersi come vengano costruiti il prestigio e la serietà di un istituto universitario agli occhi di uno studente più o meno ventenne. E' certo che i fattori che possono influenzare il buon nome di una scuola sono parecchi, e la maggior parte di questi non poteva essere sviscerata attraverso il questionario. Tuttavia due risposte offrono qualche utile indicazione: il 70% degli studenti interpellati ha avuto impressioni positive da persone che frequentano o hanno frequentato il medesimo istituto universitario, il 65% ha potuto visitare l'istituto prescelto ricavandone un'impressione positiva – e si è visto come questa visita poteva verosimilmente già rappresentare una scelta più o meno definitiva – e il 66% si è documentato, per la scelta, attraverso pubblicazioni di vario tipo. In totale gli studenti che hanno indicato una di queste tre opzioni quale motivo di influenza, arrivano all'89%.

5.3. Il discorso sul prestigio rimanda però anche al discorso sulla distanza dell'istituto scolastico dal Ticino. Forse non è un caso se quasi la metà degli studenti (46%) frequenterà un istituto tra i più vicini al Ticino (Zurigo, Pavia, Milano), il 28.4 frequenterà istituti a distanza media (Basi-

lea, Berna, Friburgo, San Gallo) e solo il 25% frequenterà un istituto sito a lunga distanza (Ginevra, Neuchâtel, Germania, Venezia, Bologna). Si veda al proposito quanto già precedentemente annotato e si ricordi che, in taluni casi, lo studente non ha reali possibilità di scelta (studi particolari; medicina umana; ecc.).

A questo proposito, inoltre, non avevo previsto l'importanza, risultata poi determinante, della comunicazione orale, informale, che contribuisce a forgiare l'immagine di un istituto, il suo prestigio, il suo look. E' necessario considerare che tra i motivi di influenza spiccano, per l'alta frequenza di risposte affermative, i subitem 4.k. (*Hai avuto impressioni positive da persone che frequentano o hanno frequentato il medesimo istituto universitario: 70%*), 4.h. (*Hai*

potuto visitare l'istituto scelto ricavandone un'impressione positiva: 65%) e 4.m. (*Ti sei documentato, per la scelta, attraverso pubblicazioni di vario tipo: 66%*). Sembrerebbe evidente che taluni meccanismi di riproduzione culturale superano, per consistenza, parametri che potrebbero esigere un maggior livello di oggettività.

Il dibattito sull'Università ticinese *Se esistesse un'Università in Ticino, la frequenteresti?*

A questa domanda hanno risposto 175 studenti (93%), dividendosi in tre frazioni distinte. La maggioranza (47%) ha risposto con un sì senza riserve, contro un 26% di contrari, pure senza riserve. In mezzo vi è un 27% di studenti con dubbi più o meno grandi, più o meno legittimi. A livello di dubbi o condizioni, si rileva prima di tutto che il concetto di «*serietà,*

Gli articoli da pagina 3 a pagina 19 sono illustrati con fotografie riguardanti il tema Università e Istituti di ricerca.

reputazione, alto livello», rapportato agli altri istituti universitari svizzeri, ricorre ben 35 volte nella risposta Sì, *a certe condizioni*, ribadendo in tal modo come la questione del prestigio sia vissuta in maniera molto importante.

Il secondo e notevole livello di incertezza concerne l'imprescindibile presenza della facoltà scelta nell'eventuale Università ticinese, che ricorre 18 volte. L'analisi approfondita delle risposte alla domanda *Se esistesse un'Università nel Ticino, la frequenteresti?* offre poi alcuni spunti di riflessione assai affascinanti.

Per cominciare, si constata che la correlazione tra le risposte e l'ultimo titolo del padre è assai significativa (mentre l'ultimo titolo conseguito dalla madre è assolutamente ininfluenza). Balza all'occhio il fatto che la percentuale dei contrari alla creazione dell'Università ticinese è massiccia soprattutto nelle risposte degli studenti il cui padre ha un livello di formazione universitario: il 49% dei figli di padri con titolo accademico è infatti contrario, il che rappresenta quasi la metà del numero totale dei NO (19/42); nello stesso tempo i SI incondizionati provengono piuttosto dalle classi della fascia media, con una propensione nettamente favorevole soprattutto nella fascia media inferiore (scuola dell'obbligo): ben il 75% delle risposte. Spicca poi il fatto che il 75% degli studenti i cui padri si collocano nella penultima categoria (scuola dell'obbligo) siano decisamente favorevoli alla creazione dell'Università ticinese.

Vien da chiedersi, di fronte a dati come questi, se la complessità della problematica legata alla creazione dell'Università ticinese sia compresa in tutta la sua portata, al di là degli aspetti legati alla formazione universitaria di base. In effetti si ha l'impressione che, almeno su un piano ipotetico, dietro queste frequenze non vi sia una lucida visione dell'entità dell'Università sulla vita economica, culturale e sociale dell'intero territorio. La visione degli studenti, per contro, sembrerebbe più legata a motivi del tutto personali, intimi per non dire egoistici: al proposito può essere di qualche utilità riandare ai

Centro Civico a Lugano - Possibile sede delle Facoltà di Scienze Economiche e di Scienze della Comunicazione. Foto: Marco d'Anna.



motivi che hanno influenzato la scelta della città e dell'istituto da frequentare. Ai primi posti della classifica dei fattori che influenzano la scelta avevo rilevato il prestigio dell'Università, la preparazione fornita, il carisma degli insegnanti: qualità basate su cosa?

Ma vediamo come si distribuiscono i pareri degli studenti sull'ipotetica frequenza dell'Università ticinese:

	F	M	Totale
SI	51%	49%	100%
SI cond.	40%	60%	100%
No	69%	31%	100%
Totali	53%	47%	

	F	M	Totale
SI	46%	49%	48%
SI cond.	20%	34%	26%
No	33%	17%	26%
Totali	100%	100%	100%

Balza soprattutto all'occhio che quasi il 70% dei NO venga proprio dalle studentesse, mentre gli studenti sono piuttosto attestati sul SI, condizionato o meno, posto tuttavia che il 74% di tutti gli studenti è perlòpiù favorevole alla creazione dell'Università ticinese (83% dei ragazzi e - nuovamente! - 67% delle ragazze). E' chiaro che gli studenti - inteso qui come studenti-maschi - cincischiano di più, non prendono così facilmente una posizione precisa: in effetti si nota anche che le condizioni poste non sempre sono molto fondate e/o plausibili. Si ricorda: che 18 volte era stata citata la condizione «*Che esista la facoltà scelta*» e che 35 volte era stato evocato il «*Prestigio*»: ora, che uno studente possa palesare il suo «*Si a condizione che si possa frequentare la facoltà di letteratura italiana*» può anche essere sostenibile; ma chi - come ad esempio lo studente del questionario n° 175 - afferma di essere d'accordo con l'Università ticinese a condizione che vi sia la possibilità di seguire gli studi di criminologia e polizia scientifica, sembra immettersi in un'ipocrita e velleitaria via d'uscita per scrivere SI e dire NO. O viceversa.

Conclusione aperta

Vediamo quindi di avanzare qualche osservazione sul modo in cui gli stu-

denti interpellati hanno affrontato la problematica, basando il discorso non solo sulle specifiche domande relative a questo nodo, ma tenendo presente un po' tutto l'iter del questionario. In effetti non va dimenticato che quest'ultimo è stato distribuito e redatto in un momento assai particolare della vita di questi giovani, vale a dire proprio nel momento in cui tutti stavano per lasciare il loro domicilio per trasferirsi nella città universitaria.

Prima di tutto mi sembra importante evidenziare una sorta di schizofrenia che caratterizza il campione di studenti rispetto al problema dell'Università, e di quella ticinese in particolare. Non dispongo comprensibilmente dei dati precisi che confermino l'impressione globale, ma è possibile basarsi su diversi indizi che sembrano avvalorare questa tesi. Da qui una serie di ipotesi, forse tutte giuste e/o tutte erranee.

1. In primo luogo metterei il discorso sul prestigio, sulla levatura, sull'autorevolezza, sulla serietà, sull'attendibilità della postulata Università ticinese. A furia di inciampare su questi giudizi e su tali preoccupazioni via via che analizzavo i questionari, mi sono chiesto fino a che punto non esisterebbe una neanche troppo dissimulata diffidenza nei confronti di tutto quanto è ticinese. Sarà per la vicinanza con la vicina penisola - dove spesso l'Università di base fa parlare di sé più per il sovraffollamento e per l'assenteismo di studenti e docenti, che non per i suoi successi - ma ho avuto la sensazione che la comunanza linguistica ingaggiasse automaticamente anche la cultura e la mentalità italiane. E' immaginabile che l'esperienza scolastica vissuta nel Cantone non abbia entusiasmato i più, che ora, attraverso un meccanismo proiettivo, mostrano un chiaro scetticismo sulle capacità dei ticinesi di creare una loro Università. Autorevole, seria, attendibile e prestigiosa.

2. Una seconda ipotesi è legata alla contingenza. Gli studenti che hanno risposto al questionario si trovavano in un momento emotivamente molto forte della loro esistenza: gran parte di loro si era già installata nella nuova residenza lontano da casa, altri erano ancora alla ricerca di un letto. Tutti, in ogni modo, stavano per cominciare una nuova vita accanto a quella di sempre: da una parte la continuazione dello studio - come ave-

vano sempre fatto ormai da più di dieci anni -; dall'altra la nuova casa, la nuova lingua, la nuova cultura, i nuovi amici: un sacco di novità, insomma.

Chiedere a giovani che si accingono a tanti cambiamenti un'opinione su qualcosa che sarà - forse, in futuro - ma che di sicuro non è ancora, può essere insidioso. In effetti ho avuto il netto sentore che molti avessero faticato non poco a mettersi nei panni dell'emigrante. Mi riferisco soprattutto a quel 46% di studenti che si sono detti d'accordo con l'Università ticinese, ma a precisi vincoli: tutto sommato erano chiamati ad esprimersi su un problema che - purtroppo o per fortuna, a dipendenza dei punti di vista - né li implicava, né li comprometteva più di tanto. Per me è stato sorprendente incappare in tante inquietudini, ma più sorprendente ancora è stato scoprire che i più perplessi e titubanti erano i maschi, contro l'avviso di una lunga teoria di studentesse che hanno affermato senza mezzi termini di non volerne sapere di continuare gli studi a casa propria, con mamma e papà.

3. Insomma: l'andarsene da casa, l'affrontare nuove esperienze, il conoscere nuove lingue culture nozioni, sembrerebbe più importante del vero obiettivo della frequenza universitaria, che fino a prova del contrario è, per definizione, quello di approfondire un determinato ambito dello scibile, non da ultimo per conseguire una certificazione atta ad entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro. Per lo studente ticinese, contrariamente ai suoi colleghi zurighesi o ginevrini, basilesi o friborghesi, l'iscrizione all'Università è qualcosa di più di un pur notevole traguardo intermedio: l'immatricolazione universitaria è anche rito iniziatico, fatto di distacco, di autonomia e di libertà, fisica e intellettuale. E' come se l'immediato futuro fosse alquanto avventuroso e stimolante, di ansio-ge-eno ma tonificante. Una nuova ebbrezza è alle porte, e nessun Università - a Lugano o altrove - gli impedirà di assaporarla.

Adolfo Tomasini

^{*)}Nota:

Conférence des Secrétaires généraux des Universités Suisses - 3 et 4 mai 1990, *Durée moyenne des études*, 1990, Berna: Ufficio Federale di Statistica.